

se non ravvisi nella situazione in oggetto una violazione del diritto costituzionale all'istruzione aperta, gratuita, funzionale per tutti. (4-10227)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'istituto del reddito di ultima istanza è stato previsto dal Patto per l'Italia, siglato il 5 luglio 2002 tra il Governo e le parti sociali, con l'eccezione della CGIL. Tale istituto sostituisce, di fatto, il cosiddetto reddito minimo di inserimento che il decreto legislativo n. 237 del 1998 aveva introdotto in alcune aree territoriali in via sperimentale. Nella fase conclusiva, l'onere dell'istituto è stato condiviso dallo Stato e dalle regioni; confronta il decreto del Ministro del lavoro 18 aprile 2003, Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, che destina circa 35,6 milioni di euro al finanziamento, in concorso al 50 per cento con le regioni coinvolte, del reddito minimo di inserimento per il 2003;

l'articolo 3, comma 101 della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), prevede che lo Stato concorra, insieme con le regioni al finanziamento del reddito di ultima istanza, la cui istituzione però rimessa è facoltà delle regioni;

la quota di risorse con la quale lo Stato concorre al reddito di ultima istanza è determinata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali a valere sulla dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali. Al finanziamento del reddito di ultima istanza, la legge finanziaria per il 2004 ha destinato le maggiori entrate derivanti dal contributo di solidarietà sulle pensioni di importo elevato, di cui al

successivo comma 102 dell'articolo 3. Al netto dell'effetto fiscale, le risorse, da destinare interamente al cofinanziamento del reddito di ultima istanza, ammontano a 0,9 milioni di euro nel 2004, ed 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006;

le norme di attuazione delle disposizioni inerenti il reddito di ultima istanza sono contenute nel comma 103, il quale demanda la definizione delle modalità ad uno o più decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, adottati di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La norma non prevede un termine temporale per l'emanazione dei citati decreti;

ad oggi il decreto non risulta emanato —:

quando finalmente intenda adottare il decreto recante le disposizioni sul reddito di ultima istanza e quando finalmente intenda attivare la concreta realizzazione delle misure decise dal Parlamento.

(2-01211) « Boccia, Annunziata, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Burtone, Carra, Frigato, De Mita, Fusillo, Gentiloni Silveri, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Mantini, Marcora, Marini, Mattarella, Micheli, Milana, Parisi, Pinza, Piscitello, Pistelli, Rocchi, Ruta, Sinisi, Soro, Squeglia, Tanoni, Villari »

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Coem società *leader* nelle costruzioni elettromeccaniche con sede a Catania ha deciso di non sostenere economicamente la ripresa produttiva dello stabilimento catanese;

la Coem risulta avere acquisito diverse commesse molto importanti che da sole assicurerebbero la ripresa della produzione;

nonostante lunghe trattative con le organizzazioni sindacali, la predisposizione del piano industriale ha sancito da parte della società il proprio disimpegno produttivo;

i lavoratori hanno dato luogo a proteste e occupazioni di sedi istituzionali chiedendo l'attivazione di un tavolo di confronto con la società —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere con la massima urgenza per attivare un tavolo di confronto e consentire la ripresa produttiva dello stabilimento Coem di Catania assicurando il mantenimento dei livelli occupazionali.

(3-03446)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sarebbero state date in uso le automobili dell'Inpdap a tutti i dirigenti —:

quante automobili siano state date in uso ai dirigenti dal 1999 al 2001.

(3-03453)

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal 1996 l'A.N.A.F.I. effettua servizi di assistenza sanitaria domiciliare in convenzione con la ASL RMB;

gli operatori dell'A.N.A.F.I. forniscono la propria assistenza a 643 pazienti tra anziani malati soli, malati terminali, pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica, distrofici; tali malati possono essere dimessi dall'ospedale Sandro Pertini

in tempi brevi proprio in virtù di questo servizio, che consente loro di essere curati presso il proprio domicilio;

le tariffe applicate dall'A.N.A.F.I. sono rimaste immutate dal 1996, quando l'associazione si aggiudicò la gara per l'assegnazione del servizio;

fino a qualche anno fa la fatturazione mensile si aggirava intorno agli 80-100 milioni di vecchie lire, e, nonostante i ritardi nei pagamenti da parte della ASL RMB, l'A.N.A.F.I. è sempre riuscita a pagare i propri operatori;

da qualche tempo, a fronte di una fatturazione mensile che si è triplicata, sono notevolmente aumentati i ritardi nei pagamenti, facendo sì che l'Associazione non riesca più a far fronte ai propri impegni;

nonostante le molte sollecitazioni alla ASL RMB ed al Presidente della Regione Lazio, non vi è stata alcuna risposta positiva affinché fossero accelerati i pagamenti;

ora, il servizio è allo stremo, gli operatori dell'A.N.A.F.I. rischiano di perdere il lavoro, mentre i malati da questi seguiti potrebbero ritrovarsi da un momento all'altro senza assistenza domiciliare —:

se i Ministri non intendano attivarsi affinché si provveda al pagamento dei servizi prestati all'A.N.A.F.I., garantendo così la necessaria continuità d'assistenza ai malati seguiti dall'Associazione, e il mantenimento del posto di lavoro a operatori che da tanti anni si occupano con professionalità dell'assistenza domiciliare dei malati dimessi dall'ospedale Pertini.

(4-10208)

ARMANDO COSSUTTA, SGOBIO e BELLILLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la « Molisana Industrie Alimentari Spa », azienda del settore alimentare di

Campobasso, attraversa dal 2000 una grave crisi industriale con perdite economiche ingenti a causa della rilevante contrazione dei volumi delle vendite con conseguenti difficoltà finanziarie che impediscono all'azienda da una parte di rifornirsi delle materie prime per la produzione e dall'altra di pagare le esposizioni debitorie a banche e fornitori;

malgrado il fatto che tale gravissima crisi economica della società sia stata esaminata ed approfondita nel corso di svariati incontri tra le parti, le istituzioni locali ed il comitato di coordinamento di iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, non è stata tuttavia trovata alcuna soluzione volta ad impedire la cessazione dell'attività di impresa;

in data 11 maggio 2004, il Tribunale di Campobasso ha dichiarato il fallimento della « Molisana Industrie Alimentari Spa » con relativa apposizione dei sigilli e sospensione dal lavoro dei dipendenti;

il curatore fallimentare, previamente autorizzato dal giudice delegato, ha fatto richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dell'intervento straordinario di integrazione salariale ai sensi della legge n. 223 del 1991 per i 199 dipendenti costituenti l'organico aziendale per la durata iniziale di dodici mesi, essendo stata da tempo espletata la procedura dell'esame congiunto della situazione aziendale ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 2000;

intanto, continuano le intimidazioni nei confronti dei lavoratori della « Molisana ». Dopo la parziale devastazione e la distruzione di parte delle 9.000 firme di solidarietà raccolte fra i cittadini, ancora nella notte dell'11 maggio 2004, è stata incendiata da ignoti la tenda dei dipendenti del pastificio che da più di tre mesi avevano voluto sollecitare così l'attenzione e le risposte del governo a difesa del posto di lavoro e della prospettiva di vita dell'azienda che conta 199 dipendenti oltre a centinaia di altri lavoratori dell'indotto —

se il Ministro del lavoro abbia già provveduto e, ove non lo abbia fatto, se non ritenga senza alcun ulteriore indugio di accordare il provvedimento di intervento straordinario di integrazione salariale per i dipendenti della predetta società sospesi a zero ore, con decorrenza dall'11 maggio 2004 per la durata iniziale di dodici mesi e con pagamento diretto ai lavoratori da parte dell'INPS, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 223 del 1991;

quali interventi voglia adottare il Ministro delle attività produttive, dopo quelli per la Parmalat, Cirio, Alitalia eccetera, per evitare la chiusura della più importante azienda del Molise centrale e per favorire comunque la ripresa dell'attività produttiva aziendale;

se il Ministro dell'interno abbia più provveduto e comunque quali iniziative intenda adottare, promuovere e sollecitare, anche attraverso il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, affinché gli atti intimidatori e le aggressioni ai lavoratori non abbiano a ripetersi in qualsiasi forma, anche in relazione ad analoghi episodi di violenza verificatisi in Molise nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori che si battono per la difesa dei posti di lavoro. (4-10211)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza del fatto che nella provincia di Venezia alcuni dirigenti scolastici pensionati del 2001 e del 2002:

a) hanno usufruito, dal momento in cui sono andati in pensione sino al febbraio 2004, di un trattamento pensionistico calcolato in base al contratto del comparto scuola precedente a quello attuale dell'area V della dirigenza scolastica, sebbene sono andati in pensione in vigenza dell'ultimo contratto area V;

b) gli istituti preposti all'erogazione della pensione, CSA di Venezia e Inpdap

hanno, infatti, impiegato ben tre anni per definire il loro trattamento pensionistico secondo il contratto dirigenti dell'area V: la determinazione della nuova pensione è infatti datata febbraio 2004;

c) l'Inpdap di Venezia Mestre, nonostante la già rilevante attesa, ha comunicato agli interessati, sempre e solo verbalmente, che, dal momento in cui le pratiche sono definite e transitano all'ufficio liquidatore al momento dell'erogazione effettiva di quanto dovuto, saranno necessari altri tre anni di attesa, e cioè fino al 2007;

d) risulta con certezza che i tempi di attesa negli altri uffici provinciali Inpdap delle regione Veneto si aggirano mediamente intorno ai tre mesi;

e) per stessa ammissione verbale del direttore dell'ufficio della sede Inpdap di Venezia questa situazione coinvolgerebbe circa 5.000 lavoratori —:

se non ritenga inaccettabile un'attesa di tale entità per ottenere il riconoscimento pieno dei diritti pensionistici;

se non giudichi inammissibile la disparità di trattamento cui sono sottoposti coloro che dipendono dall'Inpdap della provincia di Venezia rispetto ai loro colleghi di altre province;

se non ritenga assolutamente necessario intervenire nelle sedi opportune affinché le cause di tali, inaccettabili, ritardi vengano rimossi e vengano resi esecutivi i decreti di inquadramento emessi a febbraio 2004. (4-10226)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail ha dichiarato che i medici in servizio sono 565 e di essi 465 hanno stipulato un rapporto di lavoro esclusivo —:

se al Ministro risulti che tra i 465 medici ci sia stato qualche caso di frode e,

in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati. (4-10235)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il recente via libera alle cosiddette « bevande di fantasia al gusto di frutta » consente la vendita di bibite con contenuti marginali o addirittura totalmente assenti di succo di frutta, così troveremo sul mercato bevande al gusto di mela senza mele, al gusto di arancia senza arance e via dicendo, sarà sufficiente che l'etichetta riporti « al gusto di... » o « al sapore di ... » con addirittura immagini sulla confezione che facciano esplicito riferimento alla frutta « assente »;

quest'interpretazione nasce dall'attenta lettura della circolare n. 168/2003 emanata con decreto dal Ministero delle Attività Produttive e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*;

la preoccupazione che questo decreto trovi applicazione interessa:

il comparto agricolo sia dei coltivatori che quello delle Cooperative di Conservazione e commercializzazione della Frutta che trovavano nelle industrie di trasformazione una valvola di sfogo per prodotti di pezzatura inferiore o, per vari motivi non avviati al mercato;

il settore della trasformazione della frutta opera di Cooperative o Industrie private che forniscono o producono esse stesse succhi di frutta o cremogenati per la produzione di bevande a base di frutta;

i consumatori che potrebbero venir ingannati dalle immagini — figure o fotografie — riprodotte in etichetta mentre il